Uomini e donne: l'importanza di una medicina personalizzata

Il prossimo 28 febbraio ad Albinea un incontro per parlare della Medicina di genere







da sin: Adriana Bazzi - Igor Monducci - Sabrina Frigelli

Uomini e donne sono diversi. La natura ha dotato l'essere umano di caratteristiche specifiche che differenziano il sesso maschile da quello femminile.
Queste differenze, oltre che dal punto di vista anatomico, riguardano un'ampia sfera di ambiti, che includono aspetti fisiologici, biologici, funzionali e di risposta alle cure mediche. La **medicina di genere** è una disciplina innovativa mirata proprio a studiare l'impatto del genere e di tutte le variabili che lo caratterizzano sulla fisiologia, sulla fisiopatologia e sulle caratteristiche cliniche delle malattie.

Uomini e donne non si ammalano nello stesso modo

Pur essendo soggetti alle medesime patologie, uomini e donne presentano sintomi, progressione di malattie e risposta ai trattamenti molto diversi tra loro.
Da qui la necessità di porre particolare attenzione allo studio del genere, inserendo questa "nuova" dimensione della medicina in tutte le aree mediche.
La Medicina di genere ha infatti l'obiettivo di comprendere i meccanismi attraverso i quali le differenze legate al genere agiscono sullo stato di salute e sull'insorgenza e il decorso di molte malattie, nonché sugli outcome delle terapie.
Da qualche anno diverse istituzioni chiedono che a livello internazionale si tenga in considerazione il determinante "genere" nella programmazione delle politiche sanitarie. Adottare un'ottica di genere in materia di salute vuol dire poter prevedere e valutare le differenze in termini di risultati terapeutici riscontrati tra uomini e donne.
La ricerca di una medicina personalizzata è al centro di un incontro in programma mercoledì 28 febbraio presso la Sala Civica di Albinea, organizzato dal Soroptimist Club di Reggio Emilia, a cui interverranno Adriana Bazzi, giornalista medico del Corriere della Sera, Igor Monducci, cardiologo e Sabrina Frigelli, reumatologa.
Come riporta il Ministero della salute, l'approccio innovativo della medicina di genere fa si che lo studio sulla salute della donna non sia più circoscritto alle patologie esclusivamente femminili che colpiscono mammella, utero e ovaie, ma rientri nell'ambito della Medicina genere-specifica che, parallelamente al fattore età, tiene conto del fatto che il bambino non è un piccolo adulto, che la donna non è un copia dell'uomo e che l'anziano ha caratteristiche mediche ancora più peculiari. Solo procedendo in questa direzione sarà possibile garantire a ogni individuo, maschio o femmina, l'appropriatezza terapeutica rafforzando ulteriormente il concetto di "centralità del paziente" e di "personalizzazione delle terapie". Questo campo innovativo della ricerca biomedica, relativamente nuovo per l'Italia, rappresenta una nuova prospettiva per il futuro della salute e deve essere incluso tra i parametri indispensabili ed essenziali dell'attività clinica e della programmazione ed organizzazione dell'offerta sanitaria del nostro Paese.
La Medicina di genere è, oggi, un argomento molto "caldo" su cui si confrontano non solo le Società scientifiche, ma più in generale tutte le Istituzioni che hanno come obiettivo la promozione della salute in tutti i suoi vari aspetti seguendo le indicazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). L'OMS ha infatti sottolineato l'importanza della attenzione al genere nei ruoli e nelle responsabilità delle donne e degli uomini, nell'accesso alle risorse, nella diversa posizione sociale e nelle regole sociali che sottendono e governano i loro comportamenti. Tra le politiche più recenti dell'OMS vi è, inoltre, il monitoraggio delle diseguaglianze e la revisione delle politiche sanitarie, dei programmi e dei piani delle singole Nazioni, finalizzato ad assicurare gli outcome di salute nel mondo (Gender, Equity and Human Rights roadmap). ■